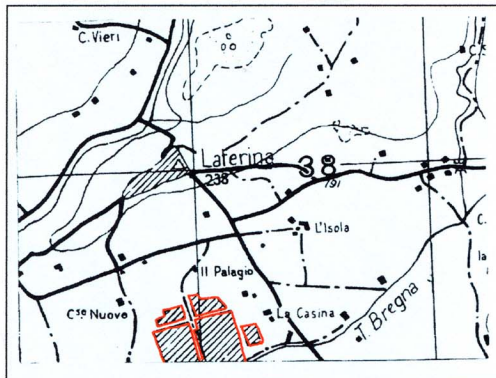
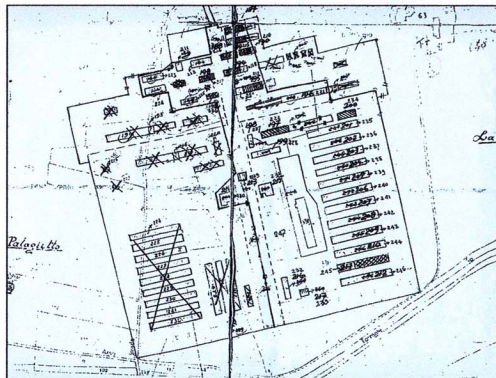


Il campo di Laterina



Mapa compilata su rilievi fotografici aerei del 1943. Si notano, evidenziati in rosso, il Campo di Laterina e gli annessi.



La pianta del campo per prigionieri di guerra n.82, anno 1942.

Le strutture del campo di concentramento di Laterina, visibili in piccola parte ancora oggi, inglobate nella zona adibita dal piano regolatore ad insediamento industriale, hanno avuto una vita lunga, durata circa un ventennio, all'interno del quale si distinguono tre periodi, corrispondenti a tre diverse destinazioni del Campo:

- Per prigionieri di guerra (1941-1945)
- Per internati civili ex fascisti (1945-1946)
- Per profughi provenienti dall'Istria e Venezia Giulia (1948-1963)

Nel 1941 viene avviata a Laterina la costruzione di un grande campo per prigionieri di guerra, contrassegnato con il n. 82; il luogo scelto è la piana posta a valle di Laterina, distante 200 metri dalla periferia del paese, tra la strada provinciale per Arezzo e l'Arno.

Il campo dipendeva dal Ministero della guerra ed era tenuto dalle forze armate italiane. Doveva accogliere i prigionieri di guerra inglesi e dei *dominions* (canadesi, australiani, sudafricani neozelandesi), catturati dalle forze armate italiane nei vari fronti di guerra: nell'Africa settentrionale, nei Balcani, in Grecia.

Si trattava di uno dei maggiori campi di concentramento per prigionieri di guerra: il progetto iniziale del campo prevedeva di poter concentrare fino a 12.000 prigionieri. L'intero perimetro occupava una superficie di 15 ettari. Era circondato da un reticolato con doppio filo spinato sorvegliato da alte garitte dove stavano di guardia i militari italiani. All'entrata del campo c'erano gli edifici in cui alloggiavano i soldati italiani, gli ufficiali e il comandante, il colonnello Teodorico Citeri. I militari italiani di servizio al campo erano 800.

Il campo nell'agosto del 1942 comprendeva solo un edificio in muratura, la cucina. In un lato erano alzate numerose tende da campo, in ognuna delle quali alloggiavano di-

ciotto prigionieri. Nell'autunno del 1942 viene iniziata la costruzione delle baracche in muratura per i prigionieri, che vengono impiegati nei lavori di costruzione. Vengono costruite dodici baracche ciascuna delle quali può ospitare 250 prigionieri. Nella dodicesima baracca c'era il magazzino e la sala per il barbiere. Una costruzione serviva all'alloggio degli ufficiali; infine una tenda serviva per gli spettacoli che venivano organizzati al campo.

Ogni baracca aveva un bagno e un gabinetto. Nelle baracche mancavano l'acqua, l'energia elettrica, il riscaldamento e le tubature fognarie. Per lo scarico dei liquami una squadra di prigionieri era addetta allo scavo di latrine all'aperto lunghe circa dieci metri per un metro di larghezza e un metro e mezzo di profondità.



Immagine del campo nel 1942. (Raccolta Frank Unwin)

Il campo di Laterina

IL CAMPO ITALIANO N° 82 (1941- SETTEMBRE 1943)

La presenza costante nel campo di una media di 2.500-3.000 prigionieri, la scarsa igiene, la sottoalimentazione, provocavano nei prigionieri malattie debilitanti: dissenteria e tifo.

I prigionieri come in altri campi soffrivano la fame. Il pasto prevedeva 120 grammi di pane scuro fatto con una mistura di farina di grano, di granoturco e patate, un ramaiolo di minestra e un pezzetto di carne o di formaggio.

Ogni tanto arrivava un pacco della Croce Rossa internazionale, che conteneva cioccolata, caffè, tè, biscotti, uva secca, salmone, sigarette. Anche i familiari dei prigionieri potevano inviare ogni tre mesi un pacco che poteva contenere solo vestiti, libri e cioccolata.

I prigionieri riuscivano a scambiare con i militari italiani di guardia la cioccolata, il caffè, il tè che trovavano nel pacco della Croce Rossa con del pane. Racconta Carlos Rodriguez Zarraga, uno spagnolo catturato in Africa dai tedeschi e che nel 1943 era prigioniero a Laterina dove rimase fino all'8 settembre: "noi gli [ai soldati italiani] si dava un tè un caffè e loro ci buttavano le pagnotte dalla rete ... Italiano, quante pagnotte per un tè? - Due pagnotte- No, una! Duè!- E va bene, due pagnotte?".

Ogni mattina veniva fatto l'appello nel grande spazio all'aperto compreso fra la cucina e le baracche, che richiedeva alcune ore.

Poi i prigionieri dovevano provvedere ai bisogni quotidiani: chi era addetto alla pulizia del campo, chi pensava alla cucina, chi faceva il lavoro di barbiere, chi scavava latrine. I prigionieri addetti ai lavori nel campo avevano il doppio della razione di cibo.

Gli altri prigionieri passavano la giornata o passeggiando attorno al perimetro del campo oppure giocavano a carte; avevano anche la possibilità di organizzare delle partite di calcio nello spazio usato per l'appello.

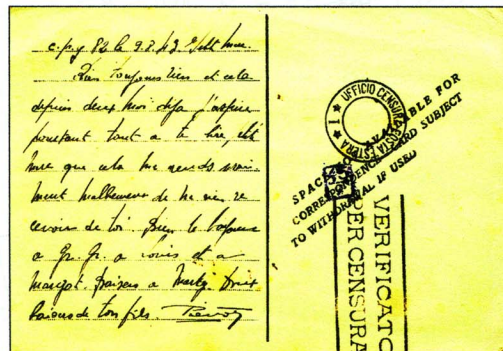
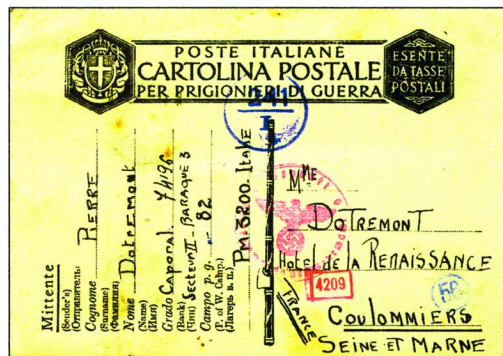


Immagine del campo nel 1944. (Raccolta E. Gradassi)



Immagine del campo nel 1944. (Raccolta E. Gradassi)

Cartolina spedita da un prigioniero del campo 82. (Raccolta E. Gradassi)

Il campo di Laterina

L'8 SETTEMBRE 1943 AL CAMPO DI LATERINA

L'8 settembre 1943, dopo il comunicato di Badoglio che annunciava la cessazione delle ostilità contro le forze anglo-americane, nell'incertezza generale del momento i militari italiani abbandonano le armi e lasciano il campo.

I prigionieri senza più la sorveglianza delle sentinelle escono in massa dai cancelli e si riversano nel paese e nelle case coloniche dei dintorni di Laterina, chiedendo cibo e abiti civili per potersi allontanare, disperdendosi poi nei boschi vicini.

Nei giorni seguenti alcuni prigionieri scelgono di rimanere nascosti nelle campagne intorno a Laterina, e per diversi mesi vivono nelle zone più impervie, nel fitto della vegetazione, dentro delle buche scavate negli anfratti, dove cercano di ripararsi; i più fortunati riescono in questo modo a salvarsi rimanendo nascosti per ben 10 mesi fino all'arrivo degli alleati; altri si spostano nelle zone vicine: Loro Ciuffenna, San Giustino Valdarno, Castelfranco di Sopra, e nei monti del Pratomagno. L'aiuto della popolazione di Laterina è fondamentale per la loro sopravvivenza. Dopo l'8 settembre gli abitanti del luogo dimostrarono la propria solidarietà con i prigionieri evasi nascondendoli e pro-

curando loro vestiario e cibo, anche a rischio delle disposizioni nazi-fasciste che contemplavano la condanna a morte per tutti coloro che ospitavano o davano aiuto ai soldati sbandati e ai prigionieri di guerra.

Una parte dei prigionieri evasi sceglie invece di dirigersi a sud verso le linee alleate cercando di passare il fronte per raggiungere i propri connazionali. Un buon numero entra nelle formazioni partigiane della zona: nella formazione di Renzino, in quella comandata da Raul Ballocci, nella Brigata Garibaldi del comandante Potente e in altri gruppi; alcuni sudafricani ex prigionieri costituiscono una formazione autonoma, la "Banda" dei sudafricani.

Alcuni prigionieri infine ritornano alle baracche del campo ritenendole più sicure, prevedendo che entro pochi giorni sarebbero arrivati gli alleati, invece la mattina dell'11 settembre arrivano le camionette e i camion dei soldati tedeschi che occupano il campo e insieme ai fascisti repubblicani organizzano frequenti rastrellamenti per riprendere i prigionieri evasi; molti vengono catturati e riportati al campo.



COMUNE DI LATERINA

*rov. di ARREDO

Atto di NOTORIEZZA

Atto di NOTORIEZZA

L'anno millesettecentotrentacinque (1945) e ottesimo di Dicembre del mese di maggio in Laterina e nel Palazzo Comunale.

Dimossi a noi Antonio Franceschetti Sindaco del Comune di Laterina si sono personalmente costituiti:

- 1) Ferri Elvira di anni 41 anni, guarantita, nata a casa
- 2) Montovani Alfredo di anni 41 anni, colonno
- 3) Liorini Carlo di anni 41 anni, colonno
- 4) Fontani Alvaro di anni 41 anni, colonno

tutti domiciliati in questo Comune persone a Noi cognitrici ed aventi le qualità volute dalla legge; le quali dopo essere state da noi previamente ammonite sulla importanza religiosa e morale del giuramento, sulle conseguenze penali delle dichiarazioni false e refettive abbiamo letto la formula seguente consapevole delle responsabilità che con il giuramento assumiamo davanti a Dio e agli uomini giurati di dire la verità nell'altro che la verità. Quindi stanno in piedi ed a capo scoperto hanno giurato pronunciando le seguenti parole " IO GIURO " obbedendo hanno dichiarato essere loro notorio ed a particola-

re conoscenza che:

Noi sottoscritti possiamo pubblicamente affermare come il sig. Elio Marcucci fu ugo curante il periodo in cui questa zona è stata sotto la dominazione tedesca e cioè dal 9 settembre 1943 al

18 luglio 1944, si è prodotta in volo occupare e dopo del servizio elio al succorrere dei viveri, innumeri, medicinali ecc... i prigionieri di guerra inglesi e sudafricani che evasi in questo campo di concentramento n. 10 di alcune rifugiati nelle campagne circostanti in prossimità di case coloniche.

Spesso, con grave rischio della sua persona e tre loro alloggio nella propria abitazione e non poche volte alcuni di essi si recavano a recavano nelle tante ore della sera, tutti di lui casa per ascoltare trasmissione radio; sospettati di ciò fu sottoposto prima a perquisizione domiciliare e più tardi all'arresto da parte della polizia tedesca.

Letto, confermato e sottoscritto.

- 1) Boni Elvira
- 2) Montovani Alfredo
- 3) Liorini Carlo
- 4) Fontani Alvaro

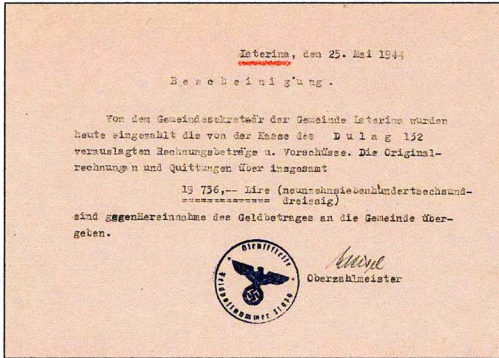
IL SINDACO
IL SINDACO



IL SINDACO
IL SINDACO

Il campo di Laterina

IL CAMPO TEDESCO DULAG 132 (SETTEMBRE 1943 - LUGLIO 1944)



Pagamento emesso dall'amministrazione del Dulag 132 per i civili che lavoravano al campo. (ACL)

Dall'11 settembre 1943 il campo è in mano ai soldati tedeschi e diventa Campo prigionieri di guerra Dulag 132; il comando del campo viene assunto dal colonnello tedesco Linhart.

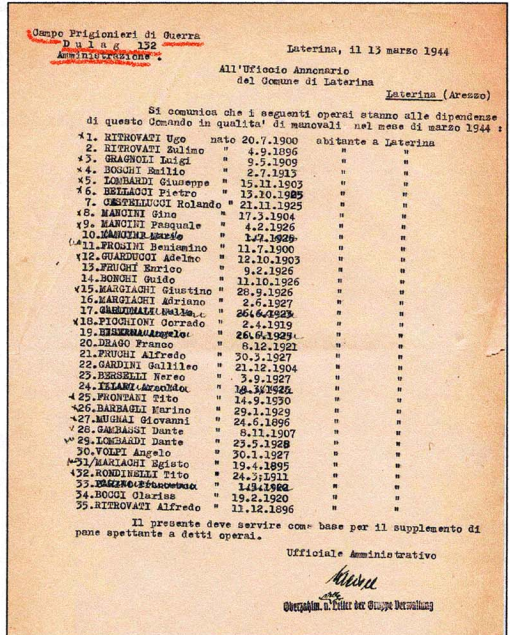
Infine nei dieci mesi di occupazione tedesca sono rinchiusi nel campo prigionieri inglesi, americani e italiani catturati durante l'avanzata del fronte.

I tedeschi ripristinano il campo, adattandolo alle loro esigenze: fanno lavori di ampliamento e di manutenzione. Per questo scopo ricorrono a manodopera locale: sono circa 40 gli operai di Laterina, assunti dal comando tedesco, e vi lavoreranno fino al maggio 1944.

Gli ufficiali tedeschi addetti al campo prigionieri di guerra alloggiavano nelle ville vicine che erano state requisite: la villa del conte Arturo Guinigi, nel centro del paese e quella dei conti Boutourline.

Al campo i tedeschi avevano installato anche un autoparco e un'officina meccanica del comando germanico di Laterina dove lavoravano civili del paese. Presso il campo di concentramento di Laterina si trovava anche un comando dell'esercito tedesco, il n. 585; capitava che venissero alloggiati anche truppe di passaggio, come il 5 e 6 febbraio 1944 quando vi pernottarono circa 500 militari e 237 quadrupedi. Le fattorie e i cascinali del luogo forniscono 37 quintali di paglia e 35 quintali di fieno.

Alcune settimane dopo l'arrivo dei militari tedeschi al campo iniziano le deportazioni dei prigionieri in Ger-



Civili di Laterina che lavorano al campo prigionieri di guerra Dulag 132; nella lista si notano i nomi di due giovani partigiani di Laterina Pasquale Mancini e Giustino Margiacchi che pochi mesi dopo verranno impiccati dai tedeschi in località Trappola nel Pratomagno insieme ad altri compagni. (ACL)

mania verso i campi di prigionia e di lavoro. I prigionieri venivano incolonnati in lunghe file e a piedi o in camion venivano trasportati fino alla stazione di Laterina, che distava cinque km. dal campo. Dopo che la stazione di Laterina rimase isolata per il bombardamento della linea ferroviaria nella zona di Bucine, i tedeschi dal maggio 1944 dovettero organizzare delle marce più lunghe, circa 13 km., fino alla stazione di Montevarchi.

Molti furono i tentativi di fuga da parte dei prigionieri durante questi trasferimenti perché le guardie non erano numerose e la strada permetteva di nascondersi nella vicina vegetazione. Qualsiasi tentativo di fuga venne represso con brutale ferocia e i prigionieri che vennero sorpresi a fuggire furono uccisi all'istante.

Il campo di Laterina

CRIMINI TEDESCHI CONTRO I PRIGIONIERI DI GUERRA ALLEATI

I tedeschi commisero una serie di violenze contro i prigionieri di guerra, che divennero sempre più brutali nel maggio e giugno 1944. Queste violenze furono compiute durante i trasferimenti dei prigionieri con marce forzate nel percorso dal Campo alla stazione ferroviaria di Laterina e a quella di Montevarchi.

I crimini perpetrati contro i prigionieri di guerra sono stati ricostruiti sulle testimonianze, rilasciate nell'anno 1945, da ex prigionieri che avevano partecipato alle marce e che furono testimoni diretti di questi crimini, in occasione delle indagini aperte dai tribunali militari inglesi sui crimini contro i prigionieri di guerra, conservate al Public Record Office di Londra.

Da queste testimonianze non si può stabilire il numero esatto dei prigionieri uccisi dai tedeschi durante gli spostamenti verso la stazione ferroviaria. Trenta o quaranta vittime potrebbe essere una cifra vicina alla realtà; i prigionieri uccisi non furono solo inglesi e sudafricani, ma anche soldati americani.

Man mano che i prigionieri alleati catturati al fronte, e gli italiani rastrellati affluivano al Campo di concentramento, i tedeschi organizzavano il loro trasferimento a piedi o con automezzi verso la stazione ferroviaria di Laterina; qui i prigionieri venivano caricati su vagoni merci e deportati nei campi di lavoro della Germania: la destinazione era lo Stalag VII A a Moosburg, vicino a Monaco di Baviera.

I prigionieri transitati per il campo ricordano nelle loro testimonianze il sudiciume, le nuvole di insetti, la dissenteria. Il campo ospitava in media 2000 prigionieri. Si scavavano ancora latrine all'esterno, il puzzo era insopportabile, il cibo consisteva in una tazza di minestra e un pezzo di pane nero.

Nei dieci mesi di occupazione tedesca del campo vengono organizzati diversi tentativi di fuga; spesso si tratta di fughe collettive, ma la repressione è immediata e ci sono morti e feriti.

MONTEGIORGIO (Ascoli Pic.) 8 Jan. 1945

Egregio Sindaco

Comune di Laterina
Arrivato il 19-1-45
Post. S. n. 207
Risp. il 20-1-45

L. ARCHIVISTA Laterina

Faccio seguito ad una mia precedente lettera, che finora è rimasta senza risposta, per importunarla con la richiesta di un favore che tuttavia, spero, il suo spirito di fratellanza umana non vorrà rifiutarmi -

Nell'aprile 1944 tre prigionieri inglesi, celati in questa zona, e che io ben conoscevo, tentarono di passare il fronte (allora sulla linea Ortona-Cassino) onde raggi-

giungere i propri compatrioti e porli in libertà - furono catturati da una pattuglia di fascisti repubblicani, furono tradotti in un campo di concentramento in prossimità di Laterina.

Nel giugno dello stesso anno, al raggiungimento delle truppe Alleate, tutti i prigionieri del Campo furono portati fuori del campo e fatti marciare, onde essere caricati su un treno diretto in Germania.

Delle tre persone in questione, l'unico che si riuscì a lasciare condurre via, mentre altre due cedettero più opportuno nascondersi nel campo e attendere gli Alleati.

Ora, essendo stato fatto deragliare quel convoglio, le colonne di prigionieri furono ricondotte nel campo - ed il mio amico non trovò alcuna traccia dei suoi due commilitoni - sebbene soltanto che alcuni prigionieri erano stati feriti nel frattempo.

Tornato in Inghilterra, egli si è messo in contatto con le famiglie dei mancanti, ma queste non avevano più ricevuto notizie di loro dall'8 sett. 1943 - Gli mi ha scritto alcun tempo fa, pregando mi di fare ricerche, attraverso le autorità italiane del luogo -

Mi faccio quindi a pregarla, per che voglia informarmi se nelimitato di Laterina, o in qualche forma di guerra del luogo, o da qualsiasi altra documentazione, risultano i nomi dei due soldati inglesi: RICHARD SHAW e DONALD ROBERTSON, o eventualmente, qualche fatto, pertinente all'oggetto della mia richiesta, e riferentesi al giugno 1944 - Sono sicuro che ella personalmente, o attraverso il locale C.I.C., vorrà effettuare tale triste incarico, e, se possibile, rispondermi con cortese sollecitudine, onde alleviare l'anima di due famiglie - Ringraziando la anticipatamente, fatto nel frattempo a distinguersi, originaria

VIA CESTONI 37 Paolo Autelli

Il campo di Laterina

LE MARCE FORZATE DEI PRIGIONIERI ALLEATI

A metà giugno del 1944 si sta avvicinando la linea del fronte, i tedeschi decidono di sgombrare il campo e portare via tutti i prigionieri, con un'ultima marcia verso la stazione di Montevarchi. Alcuni prigionieri al momento della partenza riescono a nascondersi nel campo, ma coloro che vengono trovati sono fucilati. Durante la marcia si verificano altri tentativi di fuga; molti prigionieri assistono a scene di violenze e di brutali esecuzioni dei loro compagni sorpresi a fuggire. Ma è quando la colonna di prigionieri attraversa Levane che c'è una serie di tentativi di evasione per le vie laterali del paese; gli evasi vengono inseguiti e uccisi anche dentro le abitazioni in cui cercano di nascondersi. I ricordi di persone del luogo parlano di una notte in cui ci furono morti e feriti tra i civili; gli abitanti di Levane, spaventati, fuggirono pensando a un rastrellamento.

Arrivati alla stazione di Montevarchi i prigionieri la mattina seguente sono costretti a ritornare al campo di Laterina perché il treno su cui dovevano salire è deragliato. Il giorno dopo dovettero ripetere la marcia verso Montevarchi. Alla fine della guerra le autorità alleate effettuarono tutte quelle ricerche necessarie per identi-

ficare i militari alleati uccisi dai tedeschi a Levane durante le marce forzate.

Anche alcuni documenti rintracciati nell'archivio comunale di Laterina confermano le violenze e le uccisioni di prigionieri durante le marce di trasferimento; in particolare in un appunto si dà notizia di un certo Dino Segoni di 36 anni ucciso dai tedeschi a Levane la sera del 17 giugno 1944 e di sei prigionieri inglesi uccisi la mattina seguente, il 18 giugno 1944.

In un documento dell'Archivio della prepositura di Laterana il preposto del tempo don Ottavio Tinti narra che i prigionieri "partirono a metà giugno. Nella partenza, alla distanza di pochi chilometri di qui, vi furono tentativi di evasione da parte di alcuni. Rimasero uccisi otto inglesi che io stesso seppellii in questo cimitero. Altri ebbero migliore sorte e poterono salvarsi fino all'arrivo degli alleati. E [...] siccome] si parlava della loro prossima partenza mi adoperai per sapere il luogo ove sarebbero stati trasferiti e venni a sapere che erano destinati ad andare direttamente in Germania, dove sarebbe avvenuto lo smistamento a seconda della nazionalità".

Leggere libro di libro e di
abolire drugg, nato a l'isola
il 16-4-1908-

unio dei voluti a L'Espresso

417. 6. 44 all 20-

assistance to 5 or 6 persons.

Legea al matricii din 18-

AFFIDAVIT

DANIEL JOHN WATSON, duly sworn states/-

I am a Salesman and window-dresser employed by PORTERS, Adgerly St, Port Elizabeth and reside at 29, Campbell St, Port Elizabeth.

I am an ex P.O.W., formerly DW138675 L/Dr. Attached to 5th Wd Sect. S.A.A. I was discharged from S.A.A. D.D.R.

I was captured between Cassala and Tobruk in Jun 42. After having passed through various P.O.W. camps in Italy and having escaped three times, I was re-captured for the third time on 1 Apr 44, at Nortica and was taken to P.O.W. camp at Spoliste where I was kept in a cell for two weeks and then transferred to P.O.W. camp at Laterina, Italy. During my stay at Laterina camp, I have nothing to report.

March from Laterana, P.O.W. was one of several Italian P.O.W.s on a march from Laterana to Florence. The P.O.W.s on this march were not all South Africans but were of different nationalities. The march commenced late in the afternoon and continued during the night. A lot of us spoke of escaping but unfortunately few of us took the gamble owing to the indiscriminate shooting by the Germans. When about 8 miles from Laterana, a P.O.W. who was only about 15 yards from me jumped on embankment and hid in the

LONG PRISON and 6666. Unfortunately for him a truck passed full of
the Germans shouted, "there is a prisoner trying
to escape. The side of the Road, and
he saw the foot of the prisoner sticking out
never said a word but shot the prisoner with a Tommy-gun. He then
went and looked at the prisoner and when he came back, he said to
one of the other guards - that is one less to guard. I do not know
the name or nationality of this P.O.W. nor do I know the name of
this German guard, but I will be able to identify him again. He is
short but tall, height about 5 ft 7 in, and well set.

C. The German man who was the camp office on
this march. One of the Es-O.W.s passed him the gallows into this

bush next to the dead. One of the guards shouted - prisoner escaping. They stopped the column and it was my unpleasantness to halt just where Cpl. Hoffman was shouting to this prisoner to come out of the bush - saying if you don't come out, I'll let the dogs loose on you, but if you come out nothing will be done to you. This prisoner then came out of the bush with his hands up and Cpl. Hoffman deliberately shot him in cold blood by finishing him. There was a magazine into him. I do not know the name or rank of him.

A lot of Ps.G.V. were shot on this march. I saw an Imperial Gerget - name not known, being wounded. The Germans placed him next to the Road, so we could all see him as we marched past. What happened to him I do not know, but Italian partisans later told me that he was shot dead after the column moved past.

The latter part of the evening while passing through a village, I saw four dead bodies of Pa.O.W. lying in the road. A few kilos past a village, I escaped for the fourth time and six weeks later I re-joined our lines. I did not see any German guard Kritzinger about any of the Pa.O.W. but most of the shooting was done by him and G. Hoffman on this march as they were continually walking up and down the line. I will be able to identify both Kritzinger and G. Hoffman, also several of the other German guards. If I could see

I may mention that one of the German guards, if he ~~could~~ could be found, will give all information what transpired on this march, as he was not in favour of the Germans shooting the P.C.W.

P.T.O.

Documento reperito nell'Archivio del Comune di Laterina che conferma l'uccisione a Levane di sei prigionieri inglesi.

Testimonianza di un ex prigioniero di guerra sudafricano, trasferito a Laterina a metà aprile del 1944, utilizzata da ENZO DROANDI in *Una tragedia ignorata: "the forced march" Laterina, Livorno, Monteverdi*, in Ivo Biagianti (a cura di), *Al di là del filo spinato. Prigionieri di guerra e profughi a Laterina (1940-1960)*, Centro Editoriale Toscano, Firenze, 2000.

Il campo di Laterina

IL CAMPO ALLEATO N° 374 (LUGLIO 1944 - APRILE 1945)

Il campo di concentramento durante gli ultimi mesi di guerra nel giugno e luglio 1944 aveva subito gravi danni alle strutture del I e del II settore, colpito da bombe durante le incursioni aeree e da colpi di granata alleati. Con il passaggio del fronte e la liberazione le amministrazioni locali si trovano con pochi mezzi finanziari e devono provvedere subito al ripristino delle strade e alla ricostruzione dei ponti fatti saltare dai tedeschi in ritirata, per riportare presto la vita alla normalità.

A Laterina la presenza del campo si rivela una grossa fonte di guadagno. In breve tempo gli amministratori del comune e il parroco del luogo, don Ottavio Tinti, organizzano una commissione comunale di assistenza che col permesso del Governatore militare alleato fin dal 26 luglio 1944 viene autorizzata a prelevare dai cannoni distrutti e semidistrutti del I e II settore del campo, il materiale laterizio e il legname necessario per la riparazione delle abitazioni sinistrate. Viene assunta una squadra di operai per il recupero del materiale del campo; in 3 mesi viene venduto materiale edile e carburante proveniente dal II settore del campo prigionieri per £ 432.194,10, una cifra consistente che viene in parte utilizzata per le spese funebri dei quattro giovani partigiani di Laterina uccisi dai tedeschi in loc. Trappola, e in parte per i sussidi agli sfollati e agli indigenti, per anticipi sui sussidi militari, insomma per dare un aiuto a tutta la popolazione di Laterina in difficoltà.

Il recupero del materiale dall'ex campo di concentramento va avanti fino ad inizio novembre '44 quando il distretto militare di Arezzo invia il colonnello Borghini

per far cessare lo smantellamento; la mancanza di ulteriori fonti d'entrata faceva cessare anche l'esistenza della commissione comunale di assistenza insediata dal Governatore militare alleato il 1° agosto 1944, e la gestione delle somme rimanenti passa all'Ente comunale di assistenza.

La parte del campo prigionieri di guerra che non ha subito danni viene utilizzata dagli inglesi e passa sotto il comando dell'VIII armata diventando campo per prigionieri n. 374. Gli alleati lo tengono in funzione dal novembre 1944 all'aprile 1945 e lo usano per concentrarvi i prigionieri tedeschi catturati durante l'avanzata del fronte nella penisola ed i fascisti. Una parte del campo diventa anche centro di raccolta di mezzi corazzati americani.



Immagine del campo nel 1944. (Raccolta E. Gradassi)

MINUTA

17-8-1945-

Ten.Colonnello G.Crimi
R.Prefettura
AREZZO

Dispiacente di non poter fornire alcuna notizia sul conto del S.Tenente Morbilli Aldo. Posso dire solamente che in questa zona vi è stato un campo concentramento n° 374 tenuto dagli inglesi nel periodo del novembre 44 al aprile 45. Non si è visto niente che attualmente nel campo si sia trasferito dato che dal mese di aprile nessun militare alleato trovasse in questa zona. Le consiglio rivolgersi ad unità militare inglese di Arezzo per informazioni o per essere stati trasferiti i prigionieri del campo di concentramento prima della partenza del Comando del Campo n°

Distinti saluti.

AC

COMUNE DI LATERINA

Informazioni sul campo di concentramento n. 374 inviate dal Comune di Laterina alla Prefettura di Arezzo. (ACL)



Baracca dell'ex campo di prigionia visibile ancora oggi a Laterina.

Il campo di Laterina

IL CAMPO PER INTERNATI CIVILI EX FASCISTI (1945 - 1946)

Dopo la fine della guerra, il campo dall'aprile 1945 fino al 1946 è ancora in funzione e diventa campo di internamento per civili P.M. 219: vi sono rinchiusi i fascisti catturati dopo la caduta del fascismo, sospettati di essere responsabili di crimini e militari della repubblica di Salò, in attesa che vengano accertate le loro responsabilità dalle commissioni di inchiesta.

Nell'ottobre 1945, viene chiuso il campo di internamento di Coltano vicino a Pisa e vengono trasferiti a Laterina 5.000 internati repubblicani. Il trasferimento di un numero così elevato di internati, anche se saranno liberati dopo pochi mesi, rende molto difficile la vita al campo sia per problemi igienici che di approvvigionamento. Il cibo è sempre scarso e i prigionieri sono spesso affamati in quanto le disposizioni relative all'amministrazione del Campo impartite dal Comando militare territoriale di Firenze, e poi dal 1° gennaio 1946 dal distretto militare di Arezzo, ordinavano di limitare al massimo le spese. Possono però contare sull'assistenza costante del preposto di Laterina don Ottavio Tinti e del cappellano del campo che li provvede di cibo e di tutto ciò di cui hanno bisogno tramite i soldi inviati dai familiari dei prigionieri.

Il preposto di Laterina riceve ordini dal vescovo di Arezzo e dalla Santa Sede di mantenere i contatti tra i prigionieri e i loro familiari, di assisterli e far loro giungere i soccorsi.

fratello in Cristo
Sono un fascista prigioniero, mi rivolgo
a lei per un pezzo di pane duro
nelle importanti che ho avuto a fare,
travolgendo nel campo di concentramento.
 Il mio nome, fratello prigioniero, mi piace -
 quando ho messo d'oggi così che ho che ho
 aperto - Sono un bene fattore del
 campo prigioniero di Laterina -
 oggi presi il cordone dell'ordine -
 Sono un po' di un Colonnello Colonnello
 dei disegni Sono già - Ma nella mia vita
 ed oggi la faccio da 100 giorni a lei
 per essere un pezzo di pane, anche duro,
 non importa, basta, tanto per non
 morire con inerte, e di un'istituzione
 mi - Mi mi facile, ho un'istituzione per
 che mi porti la tua carta di te che mi porti -
 che viene - Dio e il bene prigioniero
 beneprigioniero la tua carta

fratello Stefano Vochani
 Campo Concentramento Laterina 9-6-1946

*Momente prigioniero
 a mezzo Sergio Gialdi*

La fame fra gli internati del campo di Laterina: un prigioniero chiede al parroco "un pezzo di pane, anche duro". (Archivio della Prepositura di Laterina, APL)

15 Ottobre 1945
 Carlo Fontana
 Carissimo, carissimo, già sei
 il giorno 20 di questo mese e in quel
 tempo saranno trascorsi esattamente cinque
 anni prigionieri prigionieri del Campo
 di Laterina. Ma giungo a te dalla Santa
 Sede e anche personalmente dal tuo
 paese ti rendo in tutti i modi
 pienamente presente e rispondendo di
 te. Ma giungo a te dalla Santa
 Sede e anche personalmente dal tuo
 paese ti rendo in tutti i modi
 pienamente presente e rispondendo di
 te. Ma giungo a te dalla Santa
 Sede e anche personalmente dal tuo
 paese ti rendo in tutti i modi
 pienamente presente e rispondendo di
 te.

...mi rendo in tutti i modi
 pienamente presente e rispondendo di
 te. Ma giungo a te dalla Santa
 Sede e anche personalmente dal tuo
 paese ti rendo in tutti i modi
 pienamente presente e rispondendo di
 te. Ma giungo a te dalla Santa
 Sede e anche personalmente dal tuo
 paese ti rendo in tutti i modi
 pienamente presente e rispondendo di
 te.

...mi rendo in tutti i modi
 pienamente presente e rispondendo di
 te. Ma giungo a te dalla Santa
 Sede e anche personalmente dal tuo
 paese ti rendo in tutti i modi
 pienamente presente e rispondendo di
 te. Ma giungo a te dalla Santa
 Sede e anche personalmente dal tuo
 paese ti rendo in tutti i modi
 pienamente presente e rispondendo di
 te.

Il 20 ottobre 1945 vengono trasferiti dal campo di Coltano (Pisa) a Laterina 5.000 prigionieri fascisti e repubblicani. (APL)

I prigionieri del campo chiedono al parroco, oltre al pane, castagne, fichi, carne in scatola. (APL)

Il campo di Laterina

1946: LA LIBERAZIONE DEGLI EX FASCISTI

Nel novembre 1945 un membro della Pontificia commissione di assistenza scrive al preposto di Laterina: "Il campo di concentramento che avevamo qui a Coltano e che contava 35.000 prigionieri è stato disciolto e i più sono stati liberati. I trattenuti li hanno trasferiti ad Arezzo o meglio a Laterina. Noi non abbiamo una nota dei portati a Laterina e giornalmente sono centinaia di lettere e decine di telegrammi che lanciano un appello disperato di ricerca dei loro cari. Cosa si fa ad Arezzo? Funziona la Pontificia opera di assistenza? Chi s'interessa di questi infelici fratelli? Già hanno sofferto tanta fame, freddo e umiliazioni morali e materiali. Pane! Questo è il loro grido. La nostra diocesi ha risposto all'appello e qui sono stati assistiti, abbiamo chiesto a tutte le diocesi d'Italia e dal Nord ci sono arrivati quintali di farina, riso ed altro che ci hanno permesso d'impiantare cucine per ristorare i liberati, inviare pacchi al campo e i cappellani sono stati instancabili nel lavoro spirituale e materiale di distribuzione di pacchi e pasta".

Il preposto di Laterina è aiutato in questa sua opera di soccorso da due cappellani militari assegnati per questo scopo al campo internati di Laterina, don Giovanni Pistone e don Giuseppe Chiapperi. Tra la fine del 1945 e l'inizio del 1946 molti prigionieri vengono liberati; restano reclusi solo alcune centinaia di detenuti. Infine, nei primi giorni del febbraio 1947 il campo di concentramento per internati viene chiuso. Fin dall'aprile 1947 il Comune, anche per alleviare la disoccupazione, vuole che i capannoni del campo non siano demoliti e ne tenta un riutilizzo per l'impianto di una manifattura di tabacchi o per altre attività industriali.

CAMPO DI LATERINA
COMANDO

N. 251/46
Laterina, 15 Febbraio 1947
OGGETTO: Sbrigamento campo internati. =

Allegati N. _____
Ricevuto al _____ N. _____
Ad _____

Al Sindaco del Comune di Laterina
Al Comandante Staz. CC. di Laterina
All'Ufficio Postale di Laterina
e, per conoscenza
al Comandante Distretto Militare di Arezzo.

Il Campo Concentramento Internati di Laterina
si è sciolto.
Le operazioni di stacco di dette campate sono state affidate al Distretto Militare di Arezzo, al quale pertanto potranno essere rivolte eventuali richieste relative al campo.
L'Ufficio postale di Laterina è pregato inoltrare al detto Distretto Militare la corrispondenza, che dovesse ulteriormente pervenire, indirizzata al Campo del diciotto campo di agli ex internati. =

IL COMANDANTE DEL CAMPO
(Sottosegretario Generale Arrighucci)
[Firma]

STAMPATO E PUBBLICATO PER IL CAMPO
N. 1011
15 FEB 1947
PUB. S. N. 115
Ch. 14
Ragione G. _____
L'ARCHIVISTA

Chiusura del campo per internati ex fascisti. 15 febbraio 1947 (ACL)

CAMPO DI LATERINA
COMANDO

N. 251/46
Laterina, 15 Febbraio 1947
OGGETTO: Sbrigamento campo internati. =

Allegati N. _____
Ricevuto al _____ N. _____
Ad _____

Al Sindaco del Comune di Laterina
Al Comandante Staz. CC. di Laterina
All'Ufficio Postale di Laterina
e, per conoscenza
al Comandante Distretto Militare di Arezzo.

Il Campo Concentramento Internati di Laterina
si è sciolto.
Le operazioni di stacco di dette campate sono state affidate al Distretto Militare di Arezzo, al quale pertanto potranno essere rivolte eventuali richieste relative al campo.
L'Ufficio postale di Laterina è pregato inoltrare al detto Distretto Militare la corrispondenza, che dovesse ulteriormente pervenire, indirizzata al Campo del diciotto campo di agli ex internati. =

IL COMANDANTE DEL CAMPO
(Sottosegretario Generale Arrighucci)
[Firma]

STAMPATO E PUBBLICATO PER IL CAMPO
N. 1011
15 FEB 1947
PUB. S. N. 115
Ch. 14
Ragione G. _____
L'ARCHIVISTA

Autore, per la tutela degli interessi nostri e dei nostri coloni ed implicitamente per quelli dell'agricoltura locale.

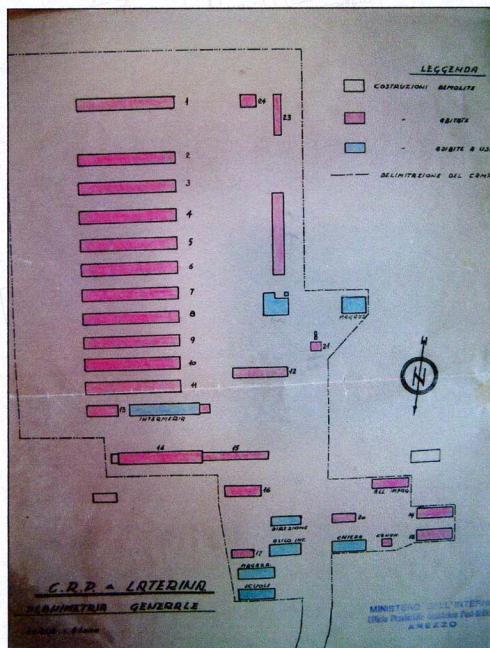
Con Garofano

D. PATRIZIA "ISOLA"
PATRIZIA GUINIGI
PATRIZIA GUINIGI
PATRIZIA GUINIGI

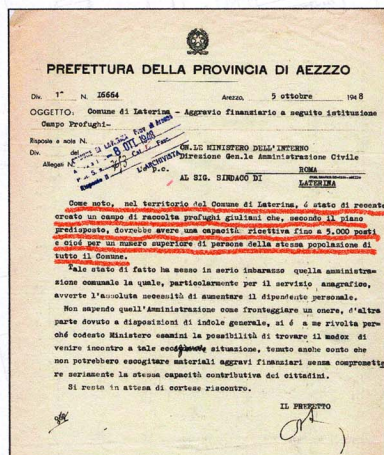
[Firma]
[Firma]
[Firma]

Il campo di Laterina

IL CAMPO PROFUGHI (1948 - 1963)



Planimetria del Centro raccolta profughi nel 1949. (Archivio Stato Azezo, Centro Raccolta Profughi di Laterina, ASA, CRPL)



Istituzione del Centro raccolta profughi giuliani. (ACL)

Dopo la guerra il campo rimase chiuso per un anno, poi nel 1948 fu riattivato come Centro raccolta profughi. Nel luglio 1948 il campo passa al Ministero dell'Interno, viene smilitarizzato e dotato di servizi e impianti civili; le costruzioni vengono adattate per accogliere i profughi dei territori ceduti alla Jugoslavia col trattato di pace del 10 febbraio 1947. Lo spostamento della frontiera aveva provocato l'esodo in massa di decine di migliaia di persone che persero tutti i loro diritti e i loro beni.

Laterina diventa uno dei 108 centri di raccolta allestiti in Italia per dare un alloggio ai 300-350.000 profughi dalla Venezia Giulia e dall'Istria. A partire dall'agosto del 1948 vi trovano accoglienza gli italiani che fuggono da Fiume, dalla Dalmazia, da Trieste e da tutto il confine orientale. Poi, negli anni successivi, dal 1955 arrivano profughi dalla Somalia, dall'Egitto, dalla Libia, dalla Tunisia, dall'Algeria.

Già nel settembre 1948 sono arrivati a Laterina più di 1.000 profughi e nei mesi successivi il numero salirà fino a tremila: in pratica si raddoppiava la popolazione del Comune che contava 3.332 abitanti.

Ad ogni famiglia di profughi viene assegnato uno spazio nelle baracche; c'è una cappella per le funzioni religiose, un asilo, le scuole elementari, una baracca dove organizzare spettacoli e feste da ballo, una mensa, un ambulatorio medico, un'infermeria e una farmacia. I profughi stessi sono impiega-

ti a turni di quindici giorni nei lavori per il funzionamento e la manutenzione del Centro dal quale percepivano un salario. Il Centro raccolta profughi di Laterina faceva capo al Ministero dell'Interno - Direzione generale dell'assistenza pubblica. La chiesa assiste i profughi con pacchi viveri e vestiario tramite la Pontificia opera assistenza; il Ministero dell'Interno invece eroga sussidi in denaro.

Laterina 28 novembre 1948

VITTO PER I PROFUGHI DEL 28 NOVEMBRE 1948

POSSA PRESENTI 1388

NATIZIONE.....	CAPPO' BENO
PAZIO.....	LA PASTA DI BENO
	RICIARRE MOLINA
	RICIARRE AL TONDI
UNA.....	RICIARRE DI PASTORE
	PARATE 2 PASTA

VITTO E SERVIZI PER I PROFUGHI VITTI ALI AOSTA PROFUGHI

1) PASTA.....	Kg. 215,960
2) UO.....	" 38,884
3) CIPOLLE.....	" 38,884
4) PASTA.....	" 200,000
5) CIPOLLE.....	" 58,884
6) UO.....	" 54,000
7) SALSA.....	" 15,000
8) SALSA.....	" 15,000
9) CIPOLLE.....	" 45,000
10) CIPOLLE.....	" 78,884
11) CIPOLLE.....	" 24,000
12) CIPOLLE.....	" 88,884
13) CIPOLLE.....	" 100,000
14) CIPOLLE.....	" 600,000

IL DIRETTORE DI COINA (Don Silvio) IL DIRETTORE DI COINA (Don Silvio)

Vitto per i profughi del 28 novembre 1948. (ASA)

Il campo di Laterina

GIUGNO 1963: LA CHIUSURA DEL CAMPO PROFUGHI

Una relazione del 1960 scritta da Dario Pellegrini, direttore del Centro raccolta profughi ci documenta la vita dei profughi al Campo: "A circa diciotto km. da Arezzo, ubicato in aperta campagna ed in prossimità del fiume Arno, sorge il Centro raccolta profughi di Laterina. È composto di alcune decine di baracche costruite oltre venti anni fa, [...] le condizioni ambientali di questi fabbricati sono quanto mai scadenti: costruite a piano terra, su terreno argilloso, hanno i muri esterni a mattoni sovrapposti. Mancano di soffittature, per pavimento hanno un leggero strato di cemento, mentre gli infissi sono in condizioni veramente precarie per l'usura del tempo e delle intemperie. Particolarmente infelici sono i gabinetti posti all'estremità dei capannoni. Trattasi di stanze freddissime, senza vaschette e coperture, prive di qualsiasi comodità.

Nel complesso, quindi, il soggiorno al Centro profughi di Laterina è da considerarsi estremamente disagiata, sia per l'inclemenza del clima della zona, sia perché le baracche, perennemente imbevute di umidità, abbassano ulteriormente la temperatura dell'ambiente.

Per la confezione del cibo e per il riscaldamento ai profughi viene concessa una razione giornaliera di legna di kg 1.500 pro capite dall'aprile al giugno.

Il sussidio medio corrisposto ad ogni assistito è di circa L. 130 giornaliera, somma questa assolutamente insufficiente per sopperire anche alle più modeste esigenze [...]."

Il Centro di raccolta profughi viene chiuso definitivamente nel giugno 1963, quando i profughi rimasti sono solo un centinaio e vengono trasferiti presso i centri di Tortona (Alessandria), Pigna (Imperia), Gargnano (Brescia) ed Alatri (Frosinone). Il mobilio, le coperte, gli utensili della cucina, vengono consegnati agli asili, alle scuole e ad altre istituzioni

RACCONTI DI VITA E PROBLEMI ECONOMICI DEI PROFUGHI DI S. R. IN CONDIZIONI DI OCCUPAZIONE NEL C.P. - LATERINA -											
S U B S I D I O											
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona			Sottosussidio per ogni persona		
Sott											